

Chi ama dona chi dona vince

Intervista alla mamma di Matteo

La mamma di Matteo ha il viso stanco e tirato, ma due grandi occhi celesti ed intensi che si illuminano quando le chiedo di suo figlio.

- Matteo aveva i miei occhi - ammette orgogliosa. Incantavano chiunque li incrociasse, insieme alla sua espressione dolce che trasmetteva tenerezza. - Tuo figlio ha sempre il sorriso - mi diceva spesso chi ci incontrava durante le nostre passeggiate. E poi era vivace, pieno di gioia di vivere, eppure ne aveva passate tante: la prima volta che era finito in rianimazione non aveva ancora sei mesi, per ben tre volte era riuscito a sconfiggere il suo nemico, una malattia tanto rara quanto sconosciuta. Ma questa volta no, questa volta Matteo non ce l'aveva fatta, nonostante i medici avessero tentato l'impossibile per salvare la sua piccola e preziosa vita.

- Che cosa ha provato quando ha consentito al trapianto?- le chiedo.

- I giornali hanno scritto che non ho avuto esitazioni, ma non è vero. Il mio cuore era pieno di disperazione e rabbia. Ne aveva passate già troppe il mio piccolino, volevo solo che non lo toccassero più, che lo lasciassero in pace.

- E poi, che cosa le ha fatto cambiare idea? -

- Poi è arrivata l'accettazione con la consapevolezza che, una volta staccato il respiratore, il suo cuoricino avrebbe cessato di battere per sempre. Così, mio marito ed io abbiamo riflettuto che forse quello di donare i suoi organi era l'unico modo per dare un senso alla nostra immensa tragedia, l'unico modo per non perdere Matteo completamente e permettere che continuasse a vivere, nonostante tutto. Abbiamo ripensato a un articolo letto alcuni giorni prima: raccontava di una bimba che viveva attaccata a un cuore artificiale e alla quale restava poco tempo a disposizione. Il nostro pensiero è andato ai bambini che potevano trovarsi in quel momento nella sua situazione e ai genitori che potevano vivere il nostro stesso dramma. In fondo Matteo aveva avuto una vita breve ma felice; era stato infinitamente amato, aveva provato la gioia di correre, giocare, divertirsi, essere libero. Il nostro piccolino non c'era più, ma grazie a lui altri bambini altrettanto sfortunati avrebbero potuto avere almeno una possibilità di vivere ed essere felici. E così abbiamo deciso di dare il consenso.

- C'è qualcosa che vorrebbe dire ai bambini che hanno ricevuto i suoi organi? - le chiedo.

- Mi auguro di cuore che grazie a Matteo possano iniziare una nuova vita, una vita che permetta loro di correre verso la felicità, proprio come faceva lui.

- Il 2019 è il secondo miglior anno di sempre per il trapianto: quasi 4mila vite salvate, eppure poco meno di un terzo dei cittadini italiani dichiara ancora oggi di opporsi alla

donazione di organi e tessuti. Che cosa possiamo fare secondo lei per migliorare la situazione? –

- Bisogna promuovere una grande campagna culturale per rendere ogni cittadino consapevole che donare i propri organi è un grande atto di amore e di civiltà. Chi ama dona, chi dona vince.

Alessandro Leonori

Liceo Classico "G. Leopardi"

Macerata